

... ..

non ho tuttavia trascurati i mezzi umani per viliplendere confermarli in casa, e sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi, studiandola attentamente ne' suoi fondamenti, rintracciando con la lettura di molti libri, si apologetici e si contrari, le ragioni pro e contro, onde emergono gli argomenti più validi, che la rendono, anche colla ragione naturale, credibilissima e tale che ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla. Possa questa protesta, ostensibile come si vuole, ed a chiunque (giacché non erubescio evangelium), produrre buon frutto.

Che cosa si crede di essere Guido Bacelli di fronte ad Alessandro Volta, a cui faceva di cappello Napoleone? Ode forse di sapere più di lui? D'aver mai maggiori servizi all'Italia e al mondo? Ora, — conchiude il citato giornale torinese — se il Bacelli adegua di seguire le tracce di tanto maestro, chi più merita lo sfratto, gli studenti radicali o non pintosto egli stesso, che radicali li plasma, o, plasmati, pretende di punirli?

La Voce della Verità scrive:

Dispiaciuti particolari da Parigi e da Vienna, che viceversa possono anche essere partiti da Roma, parlano di trattative fra il Quirinale e Berlino per una visita che il re Umberto intenderebbe di fare alla Corte imperiale di Germania.

Nei facciamo semplicemente osservare che questa notizia è stata da noi data or sono più di 20 giorni, aggiungendo oggi che la domanda non è stata rifiutata per ragioni di delicatezza; ma le clausole non sono certo soddisfacenti; una delle quali è che l'imperatore non può promettere la restituzione della visita. Quindi non è ancora ben certo se e quando la visita a Berlino possa aver luogo.

— Il *Moniteur de Rome* dice che la notizia della visita essendo stata lanciata ai quattro venti nel momento in cui l'Europa si appassiona per l'alleanza italo-austro-germanica, non bisogna accettarla che col beneficio d'inventario.

« Falsa — prosegue il *Moniteur* — essa appare singolarmente preoccupazioni in un certo mondo politico; vera, essa non sarà di natura tale da tranquillizzare coloro che si è voluto ingannare, e infatti la pubblicazione di questa notizia fa parte di tutto un sistema diplomatico che noi abbiamo già caratterizzato ».

Discorso dell'on. Coccapieller

DAVANTI LA CORTE DELLE ASSISE

L'udienza del 5 aprile davanti la Corte d'Assise di Roma — dove com'è noto si dibatte il processo contro A. Tognetti e compagni accusati di tentato assassinio nella persona di P. Coccapieller — fu importantissima per la deposizione dell'onorevole Coccapieller, che flagella a sangue i capricci di quei partiti che spadroneggiano a Roma, e noi qui la vogliamo un po' lungamente riferire.

Presidente. Onorevole Coccapieller, ci narri i fatti avvenuti la sera del 10 agosto nell'osteria di Via Vittoria.

Coccapieller (sedendosi di fronte ai giurati). — Quella sera io mi trovavo secondo il solito nell'osteria a cenare con diversi amici, quando verso le 10 mi furono indicati sei individui i quali erano entrati nel locale in atteggiamento sospetto e avevano preso posto in un tavolo di contro al mio. Devo osservare che io stavo in guardia in seguito a certe lettere anonime nelle quali mi si avvisava che Angelino Tognetti aveva manifestato il proposito di attentare alla mia vita. Non manca dunque di tener d'occhio quegli individui intanto che mangiavo delle acciughe e una marzolina che avevo ordinato, mi agguistai il revolver sul davanti della cintola per averlo a portata della mano.

« Essi bevettero, s'intrattarono il qualche istante, poi uscirono. Trascorsi pochi minuti, rientrò il Capponi, venne diffilato a me dicendo che doveva parlarmi. « Venga domani in ufficio », risposi io. « No, voglio parlarvi adesso », insistette lui, « voi avete detto male del Circolo anticlericale di Borgo, ed è tempo di finirlo. » A tali parole impugnò il revolver per esser pronto a ogni evenienza, e fu in quel mentre che vidi entrare di soppiatto nell'osteria quasi strisciando, il Tognetti, col revolver in mano. Allora scattai su dal mio posto, e prendendolo di mira gridai: « Angelino, cosa fai? Bada che ti brucia lo cervello. » Non aveva finito che già costui esplodeva un colpo ferendomi al braccio; risposi con altri due

colpi, e credo fosse col secondo che riuscì a ferirlo mentre era fuggito a nascondersi dietro la porta della cucina.

Presidente. — Fu dunque il primo colpo tirato dal Tognetti che la investì al braccio? — No, credo piuttosto l'ultimo, poiché egli scaricò tutti i quattro colpi l'un dopo l'altro lasciandomi appena il tempo di scappare una sedia per andargli addosso.

— Il Tognetti sarebbe corso poi a rifugiarsi nella cucina... — Precisamente; e così fu che la palla gli sfiorò appena la fronte, poiché egli teneva soltanto gli occhi a livello della porta, rimanendo nascosto con tutto il resto del corpo.

— E intanto cosa stava succedendo al di fuori?

— Al di fuori si gridava: *Morte a Coccapieller*; gli amici del Tognetti avevano preso le opportune precauzioni per traversare l'accaduto.

— Di lettere anonime ne riceveva molte?

— S'immagino! Arrivavano tutti i giorni a dozzine?

— E cosa dicevano?

— Presso a poco eran tutte sullo stesso tenore: stessera morirà — domani ti squarteremo — guardati le spalle, che vogliono ammazzarti, farti a pezzetti, ecc. ecc.

— In seguito a queste lettere la polizia adottò delle misure eccezionali per garantirvi?

— Ma! se che c'eran sempre due guardie che mi seguivano; questo provvedimento lo adottò la polizia di sua iniziativa, in quanto che io non chiesi mai niente a nessuno; non vidi mai Depretis, Lovito; non ebbi mai alcun rapporto col potere.

— E a cosa attribuisce lei questa aggressione?

— Mi pare evidente: è stata una vendetta preparata da lunga mano per farai fuori, lo mi ero assunto la non facile missione di strappare la maschera dal volto dei farabutti, dei traditori della patria; ed è naturale che costoro non mi vedessero di buon occhio. Per me costoro sono i meno colpevoli; i veri colpevoli, gli organizzatori del complotto, sono quelli che avevano un interesse di mandarmi all'altro mondo. Letami, già presidente del Circolo anticlericale di Borgo, Parboni, Petroni, Dobelli o compagnia. (*Impressione, agitazione, movimento, rumori vivissimi*).

Presidente. — Questa missione che ella accenna, l'aveva assunta di sua iniziativa?

— Senza dubbio; venuto a Roma per via la mia città abbandonata alle prepotenze di una dozzina di mascalzoni intriganti, che avevo lasciati affamati, e che ritrovai pieni di quattrini, venerati, temuti, mentre meritavano di essere messi tutti in galera. Allora mi venne in mente di additare alla esecrazione o al disprezzo degli onesti questa masnada di ciarlatani, e intrapresi una serie di pubblicazioni per rivelare al mondo ciò che tutto il popolo romano sapeva da un pezzo, ma che nessuno aveva il coraggio di mettere alla luce del sole. Il Lemmi, che in seguito ai miei articoli si era visto denunciato al pubblico come il ladro dei milioni consegnatigli da Garibaldi; il Parboni, che in aveva rovesciato dal suo carro trionfale, su cui era salito per parlare in nome del popolo il giorno della commemorazione di Garibaldi; il Petroni, che avevo indicato come uno dei complici nel fatto dei milioni di Ancona, tutti costoro naturalmente si collegarono contro di me e pagarono i sicari che dovevano assassinarli. (*Bisbigli, fermento*).

Il Coccapieller, parlando, si agita, si dimena sulla sedia, martirizza la cappellina con le mani: spesso sorge in piedi e gestisce per meglio colorire la situazione; grossi gocce di sudore gli imperlano la fronte; gli occhi lampeggiano; smanza, sbuffa.

Coccapieller. — Signori avvocati... per l'amor di Dio, non facciamo questioni di verbi, averbi e congiunzioni; non credano che io sia un bambino! Tognetti entrò tenendo il revolver sotto la giacca, e se non mi colpì sull'istante di fronte, non lo fece perché non ne ebbe il coraggio.

Tiraroni. — Io domando ora all'on. Coccapieller se egli mantiene ciò che ha dichiarato qui in dibattimento, che cioè gli imputati furono spinti al preteso tentativo di assassinio da altre persone che egli aveva attaccate nel suo giornale.

Coccapieller. — Se lo mantengo! Lo ri-confermo a voce alta, impavido e sicuro come sempre; riguardo ai capi, ci penseranno i miei avvocati a metterli in luce a tempo e luogo, e io sono convinto che prima che finiscano i dibattimenti abbiano a trovarsi tutti in galera (*Movimento, sensazione*). Al momento opportuno i signori giurati sapranno ogni cosa.

Che ve ne pare, o lettori? Non è egli importante di seguire questo processo? Altro che lo tornate di Montecitorio e del Senato del Regno?

Domani recheremo qualche altro saggio.

Il riposo festivo

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Domenica scorsa a Milano sulle porte di parecchie botteghe, che le feste solavano essere aperte, vedovansi dei cartellini indicanti il motivo della non seguita apertura. Fra altre spiccavano in Galleria V. E. le seguenti iscrizioni: *pieste sugli usci di quattro botteghe*.

Chiusa tutte le domeniche per adesione al principio umanitario del riposo festivo.

Benissimo; contentiamoci di questo per ora. Ma non dimentichiamo che il riflesso umanitario da sé non ha forza né efficacia per indurre padroni ed operai al riposo festivo.

Di vero il padrone astuto, per mostrarsi umanitario potrà accennare un'ora di lavoro tutti i giorni, o dare il riposo un altro di che non sia la domenica, e sarebbe anticristiano; alla peggio, poiché il lavoro consuma l'organismo umano, onde per carta guste tutto consista nel riparo allo per di dell'organismo stesso, potremo anche sentire taluno consigliare l'operaio ad aumentare il cibo, o così risparmiare il riposo festivo.

Il principio umanitario di tal guisa vorrebbe osservato e tuttavia l'operaio non avrebbe la domenica libera; con questo di giunta che spento il fatto entusiasmo d'istinto in questi giorni si tornerebbe all'uso di prima, e buona notte.

Dunque? Eh! è chiaro: propagandate pure il riposo festivo col riflesso dell'umanità e dell'igiene, che è giusto senza dubbio; ma base della propaganda dev'essere l'adempimento del precepto divino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Sono presentate due relazioni: una sugli esercizi 1878-79-80 della Cassa depositi e prestiti, delle Cassa postali e del monte pensioni dei maestri elementari, l'altra sulla legge per la proroga della convenzione con la compagnia *Eastern Telegraph* per un collegamento fra l'Italia, la Sicilia e l'Egitto.

Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

Acton risponde ai vari appunti mossigli circa la corazzatura delle navi. Dimostra che la preferenza delle corazze Compaon sulle Schneider è il risultato di esperimenti fatti coll'Italia. Le altre nazioni e la stessa Francia continuano a provvedersi di corazze Compound. Passa poi a dire le ragioni che lo indussero a far un contratto con Cammel e Brown in vista delle condizioni politiche. Crede che la Camera dovrà convenire che il ministro non avrebbe potuto operare altrimenti, tenuto conto della sua responsabilità soprattutto in certi momenti di crisi politica in cui si temevano complicazioni.

Dopo essersi alquanto riposato Acton riprende il suo discorso per rispondere all'altro appunto fattogli di aver ritardato il compimento di alcune grandi navi. Ciò avvenne per casi di forza maggiore, inevitabili. Dice quel che s'è fatto per la difesa ravvicinata del litorale combinata fra l'esercito e la marina tanto che in breve saremo sicuri anche dai colpi di sorpresa. Enumera il naviglio che possediamo e quello che si trova in costruzione. Dopo altre dichiarazioni dire che il personale comincia a scarseggiare, dovrà perciò proporre un aumento dei quadri.

Botta, relatore, parla per stabilire la realtà dei fatti circa le corazze.

Replica Martini dicendo di ritenere la propria opinione sulla corazzatura, si augura che l'esperienza possa smentirla. Ma con ciò il paese non vivrà tranquillo o sicuro. Gli errori che notansi e lamentansi non sono certo tutti del ministro, ma il ministro come uomo politico deve conoscere lo stato delle cose e governarsi in conseguenza. Egli deve lasciare quel posto.

Avrà sì un voto di fiducia, ma a cambiare certi ambienti morali è impotente anche la Camera.

Finché Acton sarà ministro o si potrà credere gli succeda uno dei suoi avversari, l'ordine e la calma non torneranno nel corpo della marina ad onta del voto di fiducia. Loda Nicotera che ha avuto il voto di fiducia, ma si dimise la sera stessa perché appunto comprese che quel voto non poteva cambiare l'ambiente. Acton ne segue l'esempio e farà opera patriottica.

De Zerbi e Canavaro fanno altre dichiarazioni circa l'indisciplina fra gli ufficiali, la poca armonia fra loro e la mancanza di spirito di corpo. Canavaro dice che il ministro contribuisce non poco a condurre la marina in questo stato di cose.

Acton replica che di atti d'indisciplina non può essere chiamato responsabile il ministro, ma vengono severamente puniti. Circa agli altri fatti domanderà informazioni, e se veri, punirà, perché ora non gli constano. Da schieramenti sopra altri punti. Il seguito a domani, Tarturini giura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 12

Alfieri raccomanda facciano in modo che le nostre ambasciate abbiano nelle principali capitali d'Europa palazzi propri per stabilire le loro residenze.

Mancini dice questo essere vivissima desiderio del governo, pendono già pratiche per acquisto di palazzi a Parigi ed a Berlino. Appena conosciuto qualche cosa il governo si affretterà a parteciparlo al Parlamento per avere i fondi necessari.

S'impegna discussione per sapere se compete il diritto di pensione ai religiosi appartenenti alle corporazioni sopresse nel regno e viventi all'estero.

Caracciolo, relatore, sostiene l'affermativa. Tabarrini la combatte.

Mancini dice che la questione è soltanto apparente. Crede che il diritto a pensione dei religiosi succeduti debba riconoscersi quando occorrono speciali condizioni di professione e patriottismo; dimostra come il governo faccia il possibile compatibilmente coi fondi.

Caracciolo propone che la spesa per la colonia italiana in Assab trasportasi dal bilancio degli esteri a quello dell'agricoltura e commercio.

Mancini spiega perché la spesa venne sottoposta alla competenza degli esteri.

Appena approvato il bilancio il ministro sottoporrà alla firma reale il regolamento organico della colonia.

Quanto alla nostra sovranità il governo la sosterrà apertamente, non dubita che essa venga contestata da alcuno.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti del bilancio degli esteri, della modificazione alla legge sul credito fondiario.

Annulsi la votazione mancando il numero. Si rinverrà domani.

Dissegni ministeriali

In un dispaccio del *Secolo* leggiamo:

Prende consistenza la voce di forti dissenzi che esisterebbero nel gabinetto.

Vi sono attualmente tre correnti: la prima, capeggiata da Baccharini e Zanardelli tendente a ricostituire l'antica Sinistra, senza Depretis le cui tendenze arbitrarie si accentrano in modo dispotico; la seconda favorevole a Magliani e Bacelli, che vorrebbero usufruire lo stato di disgregazione del ministero per fare Magliani presidente del nuovo ministero; la terza fedele a Depretis che conosce l'andamento di tutte queste manovre e tende a paralizzarle giovanandosi anzi per mantenersi in equilibrio.

Frattanto si assicura che Zanardelli acconsentirà solamente all'amnistia per i reati di stampa di azione pubblica, opponendosi alle pretese di Depretis. Zanardelli accetterebbe forse di estendere l'amnistia alle contravvenzioni, escludendo però i reati politici per non destare le suscettibilità dell'Austria e la confusione derivata da processi di diffamazione.

Notizie diverse

Furono spediti molti telegrammi ai deputati assenti per sollecitarli a recarsi in Roma perché il ministro intende garantirsi contro un possibile voto di sorpresa sul bilancio della marina e perché vuole avere la Camera in numero per l'approvazione della dotazione del duca Tommaso.

Telegrammi pervenuti alla direzione generale del Tesoro annunziano da ogni parte del Regno che l'operazione del cambio metallico si è iniziata con la massima regolarità e speditezza e con moderata richiesta; anche circa il cambio degli istituti di emissione si hanno le migliori notizie.

ITALIA

Roma. — L'altra sera il Consiglio Comunale di Roma esaminò una memoria di alcuni archeologi i quali domandano che si rispetti l'antichità del Campidoglio nel collocarvi il monumento a Vittorio Emanuele.

Parecchi consiglieri domandarono che si sceglia un'altra località.

Si approvò una mozione del consigliere Vitelleschi il quale chiede al governo di modificare il progetto anche mantenendo che il Campidoglio sia la località ove deve sorgere il monumento.

— Processo Tognetti-Coccapieller.

Alla seduta di ieri parte del pubblico approvava con molta vivacità, malgrado le ammonizioni del presidente, un discorso fatto da un avvocato della parte civile,

La Corte per evitare si ripetano simili scene, ha deciso di tenere le successive sedute a porte chiuse.

Napoli — Il treno di Foggia fuorviò l'altra sera presso Vitulano.

Il macchinista rimase ferito gravemente e parecchi viaggiatori riportarono forti contusioni.

GERMANIA

Germania

Sua Em.za il card. Schwarzenberg arcivescovo di Praga, è stato autorizzato dal governo prussiano ad amministrare la diocesi nella contea di Glatz.

Questa contea, che appartiene alla diocesi di Praga, politicamente fa parte della Silesia prussiana. Il Kulturkampf aveva naturalmente proiettato la sua ombra sulla contea di Glatz. L'autorizzazione quindi che il governo ha dato al card. Schwarzenberg la rompe con le tradizioni degli ultimi anni. E' questa la prima volta che all'arcivescovo sarà concesso di presidiare in quella parte della sua vasta diocesi.

— Telegrafano da Berlino:

Il telegramma della *Rassegna*, che affermava che alla Corte di Berlino è attesa la visita di re Umberto, non è altro che un canard.

L'imperatore partirà domenica per Wladimir, ove riceverà presto la visita dei reali di Romania.

Austria-Ungheria

La *Nene Freie Presse* dice che la presenza dell'Austria deve tranquillare la Francia sul carattere pacifico dell'amicizia delle tre potenze.

Costatando i sentimenti anti-italiani, esistenti negli alti circoli austriaci, quel giornale crede che l'accordo debba principalmente a Bismarck.

La *Presse* nega che l'Italia sia entrata terza nell'alleanza austro-germanica. Smentisce l'esistenza di un trattato formale, constatata tuttavia l'avvicinamento delle potenze.

Lo stesso giornale chiama *ballon d'essai* la notizia corsa del viaggio di re Umberto a Berlino.

Francia

Il *Figaro*, a proposito della morte di Luigi Veuillot, pubblica un articolo di *Ignotus*, in cui costui fa l'assenza dell'ambasciatore Menabrea ai funerali. Menabrea, dice quel giornale, era amico e assistente del morto, ai tempi in cui, colonnello, deputato conservatore della Savoia e anti-envoironiano, era clericale.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Aprile

Ss. Tiburzio e comp. mm.

(P. Q. o. 9.30 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

14 aprile 1797 — I francesi occupano Palmanova.

Cose di Casa e Varietà

Strade ferrate dell'Alta Italia. Si previene il pubblico che, in coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questo Strade ferrate, a cominciare dal giorno 15 andante, gli scali merci a piccola velocità di questa rete nei giorni festivi non rimarranno aperti per lo svincolo delle merci in arrivo che fino a mezzodì.

Rettifica. Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente rettifica per suasi che il giornale *Il Popolo* vorrà prenderne nota.

Chiarissimo Sig. Direttore,

Le sarò molto grato, se Ella vorrà accordare un posticino nel pregiatissimo suo giornale alla seguente mia dichiarazione.

Mi è stato detto, che nel giornale *Il Popolo* del passato giovedì furono stampate queste parole, che mi riguardano: *Nella scuola maschile di Moruzzo al posto del ritratto del Re è scritta a caratteri cubitali la seguente sentenza: La scuola senza il prete è un seminario di ladri. Non c'è che dire, che il maestro di questa scuola è un prete. Quindi si appella alle Autorità, affinché provvedano al disordine. Nulla di più inesatto. Io ci*

tenevo un piccolo cartellino stampato a caratteri, tutt'altro che cubitali, accanto al Calendario scolastico, sul quale cartellino erano stampate alcune sentenze del nome dei singoli autori comprovanti la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole. Fra queste sentenze v'era la seguente: *La scuola senza il prete è un seminario per le carceri. N. TOMMASO.*

In conseguenza della inesatta rivelazione fatta dal *Popolo* l'Autorità scolastica Provinciale si commosse e lunedì passato l'Autorità Municipale venne a levare il cartellino ed ora suppongo, che l'oggetto d'una tanto delitto si trovi nelle mani del R. Provveditore.

Mi si fa un appunto, perché nella scuola manca il ritratto del Re, ed lo aggiungo, che manca anche l'immagine del Crocifisso. Ma questi oggetti non riguardano il maestro, una spetta bene al Municipio provvederli. Di tutto questo però non mi meraviglio, poiché è il solito vezzo di travisare i fatti, massimamente allorché si tratta di denigrare un prete. Costoro tutte appellarmi alla lealtà degli scrittori del *Popolo*, mentre non ebbero neppure la cortesia di mandarmi il giornale.

Se qualcosa seguirà non mancherò di tenerla informata poiché voi, sebbene clericali, checcché si dica, non usiamo fare come i pipistrelli, i quali temono la luce.

Le rendo anticipato grazie, mentre con tutta stima me la prefiggo.

Moruzzo il 12 aprile 1883.

Di Lei Obbmo e Devoto Servo

P. GIACOMO LUGANI

Maestro di Comune.

Una meritata ricompensa. La Giunta Municipale in seduta 10 andante deliberò di decretare una lettera di encomio ed un premio di L. 50 a favore di Gualberto Ricardo per coraggio da lui dimostrato il 9 and. nel pomeriggio, allorché in piazza dei graci con grave pericolo della propria vita si slanciò alla testa, e formò due cavalli attaccati ad un equipaggio abbandonati a sé stessi che precipitosamente fuggivano.

Esposizione Provinciale 1883. Secondo elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

105. Caschia Francesco, orologio da tavolo. — Godia (Udine).

106. Sadori Pietro, oggetti in traforo — Udine.

107. Cosmi Antonio, album, stampati, opuscoli e cartaccia — id.

108. Cosmi Antonio, libri per l'istruzione — id.

109. Palla Emanuele, mobili intarsiati — id.

110. Zagato Federico, violino e violoncello — id.

111. Someda Domenico, quadro ad olio — id.

112. Ceccolo Maddalena, prodotti della fabbrica zolfacoli ad imitazione — id.

113. Minisini Francesco, colori e vernici — id.

114. Colla Pietro, stoffe tinte in sorte — id.

115. Fabbri saponi e candele, saponi comuni — id.

116. Lestuzzi Luigi, seta, lana e cotone tinti e stampati — id.

117. Alessi fr. candele di cera — id.

118. Cagli Felice, prodotti conceria — id.

119. De Candido Domenico, specialità farmaceutiche — id.

120. Raiser Zacaria, seta in matassa tinta e tessuti di seta ritinti — id.

121. Fratelli Rubini, seta gregio — id.

122. Grifaldi Giacomo, paste alimentari in sorte — id.

123. Bassi Giacomo, un pane — id.

124. De Gloria Luigi, liquori in sorte — id.

125. De Gloria Luigi, tre fuochi aceto — id.

126. Manzini Giuseppe, registri scolastici — id.

127. Manzini Giuseppe, « La pallagra » opuscolo — id.

128. Benedetti L., modello di registro per le scuole elementari — Ampezzo.

129. Beorchia Nigris famiglia, conserve lamponi e ribes — id.

130. Beorchia Nigris famiglia, campioni patate — id.

131. Strazzaboschi Pasquale, oggetti da bottaio — id.

132. Giunta Distrettuale di Ampezzo, monografia del Distretto di Ampezzo.

133. Zanier Domenico di Francesco oggetti da tornitore — Sceltiere (Ampezzo).

134. Facchin Marianna, campioni fagioli — Ampezzo.

135. Antoniacomi G. B., coperta da letto — Forni di Sopra (Ampezzo).

136. Facchia Vincenzo, campioni legname, materia prima — Ampezzo.

137. Facchia Vincenzo, oggetti da bottaio — id.

138. Dorigo Luigi fu G. B., saggi di pietra e marmo colorato — Latis (Ampezzo).

139. Patris Pietro di G. B. oggetti da bottaio — Collambis (Ampezzo).

140. Coradazzi Valentino di Pietro, oggetti da bottaio — Forni di Sopra (Ampezzo).

141. Pavoni fratelli, esemplari legname da costruzione — id.

142. Clerici G. De Pauli G. G., campioni gesso naturale — id.

143. Schiulini Francesco fu G. B., campioni pietra da costruzione — id.

144. Antoniacomi Pietro, lavori da fabbro — id.

145. Tonotti Giovanni, tabacchiere di osso buffalo — Godia (Udine).

NOTIZIE RELIGIOSE

Ci scrivono da Latisana:

Benché in ritardo, un cenno di lode ben meritata deve al M. Rev. D. Pier Luigi Bianchini di Bassano, il quale nella Domenica in Albis compiva le sue fatiche quarantenni in questa Chiesa Abaziale. Oratore di egregia qualità fra le quali la parola spigliata ed elegante, il ragionare forte ed il calore del pergo, il brio delle immagini e la varia erudizione; in tutto il corso della quaresima, qualunque argomento prendesse a trattare, seppero tenere realmente incantato l'auditorio, e non fu poco il frutto onde Dio benedisse l'opera di lui. In pari tempo la sua parte di lode deve anche al popolo di Latisana, il quale apprezzando la verità che franca e tutta gli veniva annunziata, anche sui punti più malintesi e contrastati, concorse ognor più avido e affollato ad ascoltarla, plaudente di tutto cuore. E finita la predicazione, non una, ma due dimostrazioni di onore volle rendere al suo quarantennario. La prima nella sera della Domenica in Albis col suono della banda ed una folla senza numero che venne ad acclamare davanti la canonica: la seconda nel dì della partenza, in cui una bella scorta di vetture andò ad accompagnarlo fino a Ronchis. Sono fatti che pur confortano i giorni nostri e a gloria di Dio e incoraggiamento dei pusillanimità non è male che si sappiano.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

12 aprile 1883.

Grani. Mercato debole si in generi che in affari. E ciò è di prammatica in questa stagione in cui i terrazzani si danno al disimpegno dei molti lavori campestri e specialmente a dissodare i terreni ed all'allevamento dei flugelli.

Foraggi e Combustibili. 10 carri di Fieno, venduto a prezzi elevati perchè attivamente ricercato. Null'altro.

Semi prateni. Trifoglio L. 1.45, 190, 2.10. Medica L. 1.15, 1.30, 1.45.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 11 — Contrariamente alla voce diffusa nei circoli parlamentari che la Prussia sia per presentare al Landtag un progetto concedente le maggiori facilitazioni quanto alla messa ed ai sacramenti assicurarsi nella sfera autorevoli che tale progetto non esista; è vero soltanto che in conversazione privata con alcuni deputati Bismarck si è pronunciato per la maggiore libertà da accordarsi al clero a questo riguardo.

La *Norddeutsche All. Zeitung* dichiara infondate le voci che Bismarck verrebbe nominato duca di Lauenbourg.

Parigi 11 — La corrispondenza del *Temps* da Souachin 27 marzo è confermata; la situazione nel Sudan è pessima, le truppe egiziane sono incapaci a resistere, e sono disposte ad unirsi agli insorti.

Budapest 11 — Il Comitato della Camera approvò con voti 6 contro 5 il progetto che permetta il matrimonio fra cristiani ed ebrei. Il ministro della giustizia si dichiarò contrario alla soppressione dei tribunali ecclesiastici. Parecchi oratori combatterono il progetto chiedendo il vero matrimonio civile.

Londra 12 — Il *Daily News* ha da Varna: In seguito all'opposizione dell'Inghilterra e della Russia, la Porta avrebbe rinunciato alla nomina di Prek Bib Doda a governatore del Libano.

Il *Daily News* ha da Rangoon:

Un terribile incendio a Mandalag distrusse parecchi pubblici edifici.

Aden 12 — Notizie da Assab recano che Antonelli fu amichevolmente accolto dal Sultano di Aussa; prosegue il viaggio verso lo Sciah.

Vienna 12 — La Camera dei Signori approvò definitivamente il bilancio e la legge finanziaria per il 1883.

Terranova 12 — Causa la tempesta degli scorsi giorni circa dieci bastimenti sono naufragati su questo litorale.

Londra 12 — Macemully, irlandese sospetto di essere un capo feniano fu arrestato a Wakefield.

Mosca 12 — Oggi sono arrivate da Pietroburgo le insegne per l'incoronazione.

Budapest 12 — (Camera). Tisza dichiara che risponderà sabato all'interpellanza di Helfy relativa alla triplice alleanza Italo-Austro-Germanica.

Parigi 12 — Sabato gli anarchici terranno un comizio nella sala della Redoute. Si parlerà dell'incoronazione dello czar, dei nihilisti, della rivoluzione in Irlanda, dei dinamisti di Londra.

Berna 12 — Scoppio un incendio nella piccola città di Laupen nel Cantone di Berna. Quattordici case furono consumate dalla vampa.

Avvenne un altro incendio nel manicomio di Walden presso Berna, ed uno di quei poveri ricoverati rimase preda delle fiamme.

Berlino 12 — Mancini fece ai gabinetti di Vienna e Berlino comunicazioni confidenziali circa le dichiarazioni fatte in Senato; così Tisza fece pure dichiarazioni a Roma ed a Berlino circa la sua risposta all'interpellanza fatta da Helfy (camera ungherese) sulla famosa alleanza.

NOTIZIE DI BORSA

13 aprile 1883.

Banconote austr. da L. 2.11 — a L. 2.11.50

Rend. it. 5 9/10 god. 1 luglio L. 88.83 a L. 88.88

id. id. 1 gennaio L. 91.10 a L. 91.20

Vienna, 12 aprile

Mobiliare 316. — Rendita Aus. 18.95

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Nella **Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine**, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in **UDINE piazza del Duomo N. 11**, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

D'AFFITTARE

In Piazza V. E.:

Oli ex locali della Banca Popolare Friulana.

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex studio avv. Pressani con altre due stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Gaimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottoparco per carrozzeria.

Due stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

Fratelli DORTA.

SI RICERCANO

Agenti viaggiatori e residenti per Assicuazioni Grandine per una Compagnia vecchia ed accreditata.

Rivolgersi a questa Redazione.

